

BONVS • PASTOR • ANIMAM • SVAM • PONIT • PRO • ONIBVS • SVIS •



• EGO • SVM • PASTOR • BONVS •

MESSA D'ORO
DEL
M. REV. DO SACERDOT
ANTONIO CONSONNI

* 1888 — 1938 * PARROCO DI GIVSSAN

LA PARROCCHIA DI GIUSSANO

Origine della Parrocchia

E' noto che negli antichi tempi l'unica parrocchia nelle campagne era la plebana, e perciò chiamata *battesimale* o *matrice*.

La nostra pieve di Agliate comprendeva tutto il vasto territorio oggi diviso fra i vicariati foranei di Agliate, Besana e Carate. Il clero dimorava presso la chiesa conducendo vita in comune nella canonica, sotto la guida di un Arciprete detto poi Prevosto: Canonici (da canonica) si dicevano i sacerdoti che con lui convivevano, e *Capitolo* la loro riunione.

Col tempo, a coadiuvare prevosto e canonici nella cura d'anime, vi furono chiamati altri sacerdoti detti *Cappellani*, i quali dalla plebana si recavano nelle chiesette dei villaggi per l'assistenza religiosa.

In seguito, per maggior comodità dei fedeli, i cappellani si stabilirono nei paesi, sempre però soggetti al proprio prevosto e fermo l'obbligo di recarsi coi loro fedeli alla plebana per le funzioni parrocchiali.

Il Rinascimento pur così splendido nelle scienze e nelle arti, segnò un grande scadimento nelle pratiche religiose. Il prevosto, unico parroco di tutta la pieve, era per lo più assente e i canonici, obbligati coadiuvarlo nel ministero, ne imitavano l'esempio. La cura d'anime venne così a gravitare sui cappellani, i quali per necessità di cose incominciarono a celebrare funzioni parrocchiali indipendentemente dal prevosto e dai canonici.

In tal modo nacquero, dove prima e dove dopo a seconda dell'importanza dei luoghi o della lontananza dal centro plebano, le parrocchie rurali per naturale e necessaria evoluzione.

Tale situazione di *fatto* venne poi sanata e perfezionata di *diritto* col Concilio di Trento.

Si noti che dapprima i parroci si chiamavano *rettori*, ch'era un qualche cosa di mezzo tra il semplice cappellano ed il parroco pro-

priamente detto, dopo il Concilio di Trento. Il rettorato segna il periodo transitorio delle chiese dei villaggi prima di giungere ad essere parrocchie in senso odierno.

La chiesa di S. Filippo e Giacomo fu tra le prime della pieve ad esercitare di fatto funzioni parrocchiali. E si capisce, Giussano dopo Carate fu sempre il paese più importante della pieve.

Infatti il 29 novembre 1367 venne steso



Vecchia Chiesa - Ormai abbandonata e prossima ad esser abbattuta.

un istrumento di ricognizione delle decime del vino che i giussanesi erano tenuti a versare al titolare della chiesa di S. Filippo e Giacomo. L'atto venne pubblicamente rogato a domanda del sacerdote Andrea Ghiringhelli *beneficiario* e *rettore* di detta chiesa. L'essere quindi non solo beneficiario ma altresì rettore, ci lascia comprendere come fin d'allora quel sacerdote vi esercitasse di fatto la cura di anime. Così pure un'atto del 1512, ossia prima delle riforme introdotte da S. Carlo in base ai decreti del Concilio di Trento, troviamo il sacerdote Giorgio Meroni chiamato *rettore* parrocchiale di S. Filippo e Giacomo in Giussano.

Chiesa Parrocchiale

Al tempo di S. Carlo l'antica chiesa di San Filippo e Giacomo, piccola e cadente per vetustà, fu atterrata benchè consacrata da Mons. Ferragatta, vescovo di Famagosta, e se ne edificò sul posto un'altra nuova, l'attuale ormai fuori uso.

Il 25 agosto 1578, S. Carlo giunse in visita pastorale: trovò la nuova chiesa abbastanza ampia e di bella architettura, per quanto non ancora ultimata. Mancava la volta, la sagrestia, il pavimento ed altri accessori. L'altar maggiore era di legno. La chiesa constava di una sola navata sostenuta



Trasporto
B. V. del
S. Rosario
dalla vecchia
alla nuova
Parrocchiale
anno 1932

da tre colonne per parte le quali reggevano tre grandi archi. Il campanile « *satis insigne* » con due campane, sopravvanzava di poco il tetto della chiesa. Intorno ad essa si stendeva l'antico cimitero.

L'ossario invece, aderente al campanile, fu aggiunto molto tempo dopo, poichè Federico Borromeo nei suoi atti di visita ordinò che si avesse a cintare il cimitero erigendovi in esso una colonna di pietra sormontata dalla Croce, e a costruirvi un Ossario.

La chiesa venne man mano completandosi lungo i secoli: vi fu compiuta la volta, costruite le cappelle nelle arcate laterali, eretta la nuova sagrestia, un nuovo battistero, l'altar maggiore in marmo, ecc.

La torre campanaria, quando nel 1606 e nel 1619 Federico Borromeo venne in visita pastorale, si trovava nelle identiche condizioni del tempo di S. Carlo; raccomandò pertanto ai giussanesi di ultimarla, ciò che fecero non molti anni dopo.

Il Minonzio, che vi fu parroco dal 1654 al 1671, oltre che ad avere, tra l'altre cose, provvista la chiesa di un organo, di un grande armadio di noce con due confessionali annessi nella nuova sagrestia, di busti di santi e cassette per le S. Reliquie, di un lavabo di marmo, di una cappella dedicata a S. Materno, vi aggiunse una terza campana alle due preesistenti.

Dagli atti di visita del Card. Pozzobonelli si rileva che il campanile era stato fornito di un orologio e arricchito di un'altra campana. Più tardi si arrivò all'attuale concerto di grosse campane.

Similmente l'aggiunta alla chiesa delle due navate laterali e di altri allargamenti sull'area dell'antico cimitero e dell'ossario, è opera della seconda metà del secolo XIX.

Sepolcri e Cappelle

Per quanto l'antico cimitero fosse intorno alla chiesa, tuttavia i morti da parecchi secoli si seppellivano nella chiesa stessa, nella fossa comune o in quelle particolari di nobili o distinte famiglie.

Nel 1759 abbiamo che, nel mezzo della chiesa, davanti ai cancelli dell'altar maggiore, stava il sepolcro dei parroci e dei sacerdoti, seguiva quello della famiglia Consonni e un terzo della famiglia Marini. La fossa comune

che accoglieva maschi e femmine della parrocchia, era situata presso la porta maggiore.

A destra, scendendo dall'altar maggiore, si incontrava quello della famiglia Gallarati che prima era di un ramo della famiglia Giussani; seguiva quello del sodalizio del S. Rosario presso la omonima cappella; e un terzo della famiglia Lucini presso la cappella di San Antonio di Padova.

A sinistra vi era il sepolcro della famiglia Giussani che passò per eredità ai marchesi Magenta; un secondo dei Recalcanti presso la cappella della Decollazione di S. Giovanni Battista; due altri davanti alla cappella di S. Materno dei quali uno della famiglia Colombo e l'altro della famiglia Sironi.

Veniva ultimo presso la cappella del Santissimo Crocifisso quello già dei Perego e passato per eredità ai Lambertenghi.

Cappellanie e Legati

Molti i legati di Messe e gli Uffici Anniversari lasciati dai Giussanesi attraverso i secoli.

Il più antico di cui si ha memoria è il legato di due Messe settimanali all'altare di San Giovanni detto della Bisacca, la cui fondazione rimonta al secolo XV. Per citare solo quelli che portano l'obbligo della Messa quotidiana nella parrocchiale ricorderemo quello di S. Iacobo e Cristoforo del 1512 di patronato Meroni di Albese; di S. Antonio di Padova di patronato nobili Lucini dell'anno 1655, passato poi ai Recalcanti; della Decollazione di S. Giovanni Battista eretto nel 1663

dal nobile profisico Giov. Battista Giussani; di S. Materno del 1671 della sig.ra M. Balconi; del S. Rosario di Carlo Antonio Lucini dell'anno 1688.

Il titolare della cappellania istituita da Giov. Battista Giussani era tenuto ad istruire gratuitamente dodici fanciulli, scelti dai patroni, non solo nei primi elementi del leggere, scrivere e far conti, ma altresì nelle umane lettere. E questo fa onore al Giussani poichè in quel tempo erano assai rare le scuole di istruzione nei paesi.

Queste cappellanie e legati di Messe facevano sì che in Giussano fossero residenti parecchi cappellani per il loro adempimento. Federico Borromeo nei suoi decreti del 1619 raccomandò che si avesse ad istituire un beneficio coadiutorale data la vastità della parrocchia, ed impose che i cappellani avessero a coadiuvare il parroco nelle feste di precetto.

Nel 1759 dimoravano in Giussano ben cinque cappellani.

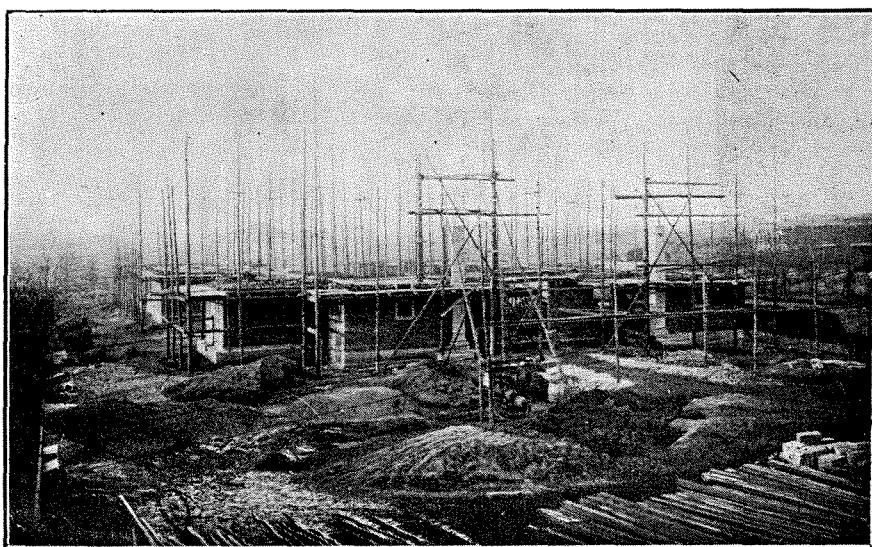
Confraternite

Le più antiche confraternite o scuole erano quelle dei Disciplini, della B. V. Maria, e del SS. Sacramento. Sono ricordate negli atti di visita di S. Carlo insieme a quella della Dottrina Cristiana.

Nelle processioni col SS. Sacramento le aste del baldacchino erano portate dai nobili di Giussano, deposte prima le armi che recavano alla cintura.

Il sodalizio della B. Vergine si trasformò in quello del S. Rosario eretto poi canonica-

Stato dei lavori
Novembre 1928



mente da un padre domenicano il 5 settembre 1607, erezione approvata dalla autorità diocesana il 27 dello stesso mese ed anno.

La Compagnia dei Disciplini fu da San Carlo riorganizzata con leggi generali emanate per tutta la Diocesi.

Nel 1688 sorse il sodalizio dei Vivi e dei Morti, e nel 1729 quello della S. Croce.

Divozione particolare dei Giussanesi

I giussanesi furono sempre gente di molta fede.

Tra le più antiche pratiche religiose, come si ricava dagli atti di visita, vi era quella di tre giorni consecutivi in onore dei santi tre Magi, che si celebravano nei giorni immediatamente seguenti all'Epifania. Questi giorni di festa vennero poi col passar del tempo cambiati nella divozione delle SS. Quarantore, le quali furono tra le prime istituite nella pieve di Agliate.

Per voto fatto da tutto il popolo, « ob calamitates antiquis temporibus imminentibus » si usava ogni anno recarsi in processione fino al Sacro Monte di Varese. Si andava con croci, stendardi ecc. Colà giunti si riposava la notte e il dì seguente si intraprendeva processionalmente la via del ritorno.

Federico Borromeo volle nel 1619 che tale pia consuetudine fosse strettamente osservata da tutti « nullos enim neque praetextu ipso paupertatis excusare volumus ». Ma poichè in quei tempi non c'erano nè ferrovie, nè altri mezzi di facile trasporto, doveva essere oltre che gravoso, una faccenda seria il recarsi processionalmente di una massa di popolo fin lassù.

Per necessità di cose, col passar degli anni, quella processione si ridusse a pochi partecipienti, finchè fu soppressa completamente.

Gli Oratori

Oltre la chiesa di S. Filippo e Giacomo, vi erano anticamente nell'ambito della parrocchia, quelle di S. Stefano e di S. Damiano. Erano piccole chiese od oratori come diremmo noi oggi. Queste tre chiese erano le più antiche perchè sono ricordate nel *Liber No-*

titiae Sanctorum Mediolani della fine del secolo XIII.

La chiesa di S. Stefano era più ampia di quella di S. Damiano. Nel 1373 con testamento del 7 agosto un Marliano de Marliano, residente in Giussano, vi annetteva una cappellania, la quale dopo varie vicende fu costituita nel 1419.

Il beneficio constava di circa 275 pertiche di terreno alla cascina Sala, oltre la casa in paese per la dimora di un cappellano, il quale vi doveva celebrare ogni giorno. La conferma del cappellano, eletto dai patroni Giussani, doveva essere fatta dal prevosto di Mariano. Ogni anno il cappellano aveva l'obbligo di offrire nel giorno di S. Ambrogio una libbra di cera alla mensa arcivescovile. La chiesa, che sorgeva là dove ora è il cimitero comunale, scomparve sul finire del secolo XVIII.

La piccola chiesetta di S. Damiano era situata alla cascina di S. Damiano, cui lasciò il nome. Di questa vi è cenno in un documento del 1100. Vi si seppellivano lì presso, in tempi antichissimi, pure dei morti. S. Carlo trovatala indecente e minacciante ruina, ordinò che si avesse ad atterrarla erigendovi sul luogo una croce. Federico Borromeo, riconfermò tale ordine, e infatti non molto tempo dopo fu demolita.

Lungo i secoli sorsero altri Oratorii :

1). Quello di Birone, dedicato a S. Macario e Defendente, di patronato Giussani. Quando S. Carlo lo visitò (1578), la popolazione che sommava a 65 abitanti, divisi in cinque fuochi o famiglie, vi faceva celebrare la Messa festiva con offerte raccolte fra di essi. Il sacerdote Natale Marini, proprietario del Dosso, lasciò nel marzo 1759 un legato, da amministrarsi dal parroco pro tempore di Paina, coi proventi del quale soddisfare il celebrante della Messa festiva.

2). Oratorio di S. Ambrogio e S. Carlo. Sorto nei primi anni del secolo XVII serviva alla Compagnia dei Disciplini. Eretto nel centro del paese, scomparve sul finire del secolo XVIII, lasciando il nome alla piazzetta.

Vi erano annessi legati per celebrazione di Messe.

3). Oratorio di S. Giuseppe e Gioachino. Fu eretto al Dosso di Birone dalla famiglia

Marini. Un sacerdote Filippo Marini con testamento del 21 febbraio 1681 vi lasciò un legato di sei Messe alla settimana compreso il giorno festivo, da celebrarsi in un oratorio da erigersi in luogo.

4). Oratorio della B. V. Addolorata. Divenuta la chiesa parrocchiale troppo angusta per la cresciuta popolazione e, come in surrogazione ai due demoliti oratorii di S. Carlo e di S. Stefano, si sentì il bisogno di un grande oratorio in paese, quasi chiesa sussidiaria, per raccogliervi nei giorni festivi le Confraternite per i loro uffici e i fanciulli per l'istruzione del catechismo. Nel 1857 vi si eresse appunto tale oratorio, il quale attualmente raccoglie i giovani per le pratiche religiose.

Altri oratori privati oggi esistenti in paese sono quelli di casa Piola Daverio, e Sartirana.

Scuola o Casa dei Poveri

Molto antica e preesistente a S. Carlo, vi era in Giussano la cassa dei poveri, o come diremmo noi oggi, la Congregazione di Carità, la quale possedeva stabili, livelli ecc. Era governata da quattro deputati, due nobili e due popolani, scelti dal vicario foraneo, con a presidente il parroco. Ogni anno scadeva uno dei nobili e uno del popolo, eleggendosene altri due nuovi e così ogni anno. C'era poi il tesoriere o cassiere che a fin d'anno riscuoteva i redditi e il cancelliere o segretario che teneva registrazione dando poi ragione ai deputati ed al vicario foraneo.

La distribuzione delle elemosine ai poveri doveva essere eseguita per mezzo di scheda sottoscritta dal parroco e da uno dei deputati in carica. Nel 1759 aveva un reddito di lire 335 annue.

Come si sovveniva ai bisognosi? Si dava loro pane bianco in quantità sufficiente nelle vigilie di Natale e di S. Filippo e Giacomo, distribuzione che avveniva nella casa parrocchiale davanti al parroco ed ai deputati pro tempore. Ad ogni indigente, compresi gli infermi, si davano 20 soldi per volta. In cassa si conservava una piccola somma onde far fronte a bisogni imprevisi, tutto il resto do-

veva anno per anno essere assolutamente dispensato ai poveri.

Come si vede anche i nostri avi si dimostravano esperti amministratori dei beni della povera gente. Non è poi fuori di luogo il rilevare come gran parte delle odierne opere di carità affondano le loro radici in antiche istituzioni religiose.

Popolazione della Parrocchia

Il più antico stato d'anime, o censimento, diremmo oggi, rimonta al 2 agosto 1568. Fu redatto dal parroco Amadio Durado.

Giussano (centro) contava allora 99 fuochi o famiglie con 529 persone. Birone 7 famiglie con 64 persone; Miè (Miliardo) 3 famiglie con 33 persone; Rosello una famiglia di 9 persone; Peregò 2 famiglie con 11; Guzafame una famiglia con 8; Rebecca una famiglia con 7; Capra una famiglia con 7; La Torre del Regio due famiglie con 11; Sala una famiglia con 8; Cassina di Ludovico Garzoni tre famiglie con 15 persone. In tutto focolari 123 e abitanti 709.

Non mancano altri stati d'anime negli anni successivi, ma questo è il più antico che si conosca.

Si noti poi che dopo Carate il quale contava poco meno di mille abitanti, Giussano era la parrocchia più numerosa della pieve.

Nel 1759 la popolazione era salita a 1148 anime. Un rapido progresso demografico avverrà, come dovunque nei nostri paesi, nel secolo XIX per raggiungere oggi la cifra di circa 5 mila abitanti.

Colonna della Madonna in Piazza

Nel 1729 in Giussano vi era stata eretta canonicamente la Compagnia della S. Croce, con la facoltà di innalzare un obelisco nel mezzo della piazza col simulacro di sasso della B. Vergine come risulta dagli atti di visita del Card. Pozzobonelli.

I giussanesi, molto devoti della Madonna del Rosario, nel 1802 elevarono una elegante colonna con classico capitello e sopra vi collocarono la statua della Madonna.

Nel 1902 venne solennemente celebrato il primo centenario.